

La guardia americana sta trascinando il club siciliano verso un sogno

TRICHE: ORLANDINA ORA VOGLIO LA SERIE A

«La mia non è una sfida a Roma, ma una storia di redenzione personale in una cittadina speciale»



Brandon Triche, 28 anni, leader dell'Orlandina CIAMILLO

di **Elisabetta Ferri**

La vita è strana e fa molti giri. Nel 2015, all'inizio del girone di ritorno, Brandon Triche rompe con la Virtus Roma per un problema al ginocchio sul quale le due sponde non avevano esattamente la stessa opinione.

Oggi il giocatore di New York cresciuto a Syracuse, uno dei college più prestigiosi degli States, veste la maglia di Capo d'Orlan-

do che, con grande sorpresa degli addetti ai lavori, tallona proprio la formazione capitolina nel girone Ovest con serie possibilità di riacciuffarla prima dei playoff.

Lui non ha nessuna intenzione di riaprire vecchie polemiche e resta cauto quando si discute quel capitolo del passato. «Io non ho nessun problema con Roma. Qualsiasi problema abbiano con me, chiedete al loro proprietario (Claudio Toti, ndr) o al management» taglia corto.

CONFRONTO. Mentre sul confronto che si è aperto sul campo risponde: «Non c'è una sfida con Roma, sono primi, per riacciuffarli avremmo bisogno di qualche loro sconfitta. La mia sfida è Capo d'Orlando, una storia eccezionale. Questo è un anno di redenzione per me: giocare in una squadra vincente mi fa sentire splendidamente».

E aggiunge: «E' stata sin qui una grande stagione. Molta gente non credeva che potessimo essere in grado di raggiungere i playoff. Tutto merito del nostro coach, Marco Sodini, che ha avuto molta pazienza con noi - ammette Brandon -. All'inizio abbiamo perso diverse partite per pochi punti perché non sapevamo gestire i finali nel modo migliore. Adesso, negli ultimi minuti di gara, facciamo le scelte giuste per vincere. Siamo diventati una vera squadra, crediamo l'uno nell'altro, ogni giocatore è importante e ognuno di noi ha chiaro il suo ruolo all'interno del gruppo».

SALTO. La promozione in serie A non era nei piani dei siciliani, ma a questo punto chi è in ballo deve ballare. E l'Orlandina sembra avere il vestito giusto per partecipare alla festa finale. «Io credo che ci siamo messi in una bella posizione per avere una chance: o strappando il primo posto alla Virtus o avendo il fattore campo a favore se dovessimo giocarci la promozione nei playoff. Che saranno difficili, perché per passare il turno devi battere il tuo avversario per tre volte. Servirà il massimo della concentrazione per farcela, però sono convinto che ogni giocatore della nostra squadra possieda la maturità

per provarci. Tutto è possibile!».

CURA. A 28 anni, nel pieno della carriera, Triche si augura «ancora 7-8 anni da professionista nel basket: metterò tutto me stesso in queste stagioni. Voglio prendermi cura del mio corpo, sentirmi in salute e in forma. E sul campo vorrei giocare ai massimi livelli e guadagnare più che posso. Essere pagati bene da un team che apprez-

za le tue qualità è il mio desiderio più grande».

Fuori dal campo, invece, è ancora tutto work in progress. Comunque Brandon - rispondendo nel giorno della festa del papà - non pare aver fretta: «Non ho figli, ma ho una ragazza che mi supporta e viene a vedere tutte le mie partite, questo è già abbastanza per ora». Fuori dagli Stati Uniti, l'Italia

è senza dubbio il suo paese preferito. «Ho giocato un anno a Trento in cui abbiamo vinto il campionato, poi mezza stagione a Roma dove mi sono infortunato e sono rimasto fuori 16 mesi. Dopo di che ho ricominciato in Grecia per qualche mese, quindi in Israele, bei posti dove ho fatto belle esperienze. Ma l'Italia è il miglior posto in cui sia mai stato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

